

SCHEDA INTRODUTTIVA A ELIO VITTORINI – CONVERSAZIONE IN SICILIA

In origine era la guerra civile spagnola. Il trauma storico, il colpo di stato di Francisco Franco, la Falange spagnola di Primo de Rivera, la brutalità del fascismo e del nazismo, la scelta di campo e lo spartiacque, la generosità dei repubblicani e dei rivoluzionari (socialisti, comunisti, anarchici), spagnoli e delle Brigate Internazionali, accorsi a difesa della Repubblica e del legittimo governo di Manuel Azaña Diaz. Non solo come catalizzatore delle forze politiche e sociali ma anche delle singole coscienze. La ferita sempre aperta di quello scempio (un milione di morti).

Il fine letterato Vittorini è posto di fronte alla scelta. Gli “astratti furori” e il dolore per “il genere umano perduto” iniziali, suoi e di Silvestro del romanzo, avranno una incarnazione, si tradurranno in forza attiva. E il fine letterato diverrà il militante attivo, comunista, e parteciperà alla Resistenza. Ma prima occorre il Viaggio per eccellenza (il pretesto è la lettera del padre di Silvestro).

Il ritorno alle origini, all'infanzia e quindi al luogo, alla terra, in Sicilia. Come Anteo, il gigante del mito, prende forza a contatto con la Terra, così per Silvestro-Vittorini occorre il contatto con la propria terra d'origine. Occorre anche comprendere il fascismo non solo come fenomeno politico e storico, ma anche e soprattutto come “fascismo morale”, la dimensione spirituale che offende il mondo.

Il romanzo, additato come luogo d'origine dell'antifascismo letterario, come una delle opere ispiratrici del neorealismo (vedi Italo Calvino nella famosa *Prefazione* del 1964), in verità è un'allegoria, un romanzo lirico, un coacervo di simboli e di rimandi mitici, di rimandi psicologici e psicoanalitici. E' la junghiana “discesa alle madri” archetipiche, al grembo.

I piani entro cui poter intendere il romanzo sono molteplici. La dimensione ideologica e storica, la dimensione mitica, la dimensione psicoanalitica, la dimensione stilistica (le tante iterazioni presenti e il linguaggio ispirato, quasi da cantore-cantastorie epico, per esempio) convivono in modo equilibrato e ne fanno un'opera complessa, oltre l'apparenza semplice.

Nel suo viaggio Silvestro incontrerà varie figure, vari “tipi” umani, con una forte carica allusiva, simbolica. Il giovane e “piccolo” bracciante agricolo e le sue maledette arance (il suo salario in natura), i rappresentanti delle istituzioni, le guardie “Con i Baffi” e “Senza Baffi”, il “Gran Lombardo” (che gli ricorda il nonno paterno) che evoca e invoca “altri Doveri” a cui attendere, per cui spendere la propria vita. L'arrivo in paese e la Madre, due volte reale, come propria madre Concezione e come simbolo della Maternità. E poi la visita del paese al seguito della madre, un vero e proprio “giro dantesco”, alla scoperta-riscoperta della povertà, degli antri bui, delle forze telluriche del mondo originario.

E infine, lasciata la madre e proseguendo da solo, l'incontro con le Figure della Ribellione. L'arrotino Calogero, il rivoluzionario, figura della Rivoluzione, che invoca “forbici, lame, coltelli”, Ezechiele, figura della cultura idealistica per il quale “molto, molto offeso è il mondo, molto offeso, molto offeso, più che noi non sappiamo” e infine Porfirio, figura della *pietas* religiosa, dell'amore cristiano, il quale invoca “non forbici, non coltelli” bensì “acqua viva”, come simbolo della palingenesi, del Rinnovamento radicale, la metafora utilizzata dal Gesù dei Vangeli, nella sosta alla fonte dove chiede l'acqua per dissetarsi alla donna samaritana. L'immagine onirica del fratello Liborio, morto soldato, e il radunarsi di tutte le

figure nella parte finale, chiudono il romanzo.

Scritto tra il 1936, allo scoppio della guerra di Spagna, e il 1937 fu pubblicato dapprima a puntate in una rivista e poi definitivamente in volume nel 1941. Nell'Epilogo, sempre per tema della censura fascista, l'autore si cautela dicendo che il luogo “è solo per avventura Sicilia; perché il nome Sicilia mi suona meglio del nome Persia o Venezuela”.

Un unico giudizio, quello di Calvino, di Vittorini “l'autore d'un romanzo che possiamo considerare il manifesto della nuova letteratura, *Conversazione in Sicilia*” (nel saggio *Tre correnti del romanzo italiano d'oggi*, vedi bibliografia minima).

BIBLIOGRAFIA MINIMA – ELIO VITTORINI – CONVERSAZIONE IN SICILIA

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dei fronti popolari, del golpe di Francisco Franco e della guerra civile spagnola e più in generale la storia del fascismo e del nazismo e dell'Italia fino alla seconda guerra mondiale.

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. E' un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia dalla prima guerra mondiale alla Resistenza.

Monografia su Vittorini

Francesco De Nicola, *Introduzione a Vittorini*, Laterza

Per conoscere Vittorini, Oscar Mondadori (esaurito)

Italo Calvino ha scritto nel 1967, a un anno dalla scomparsa, un bel saggio, sempre da par suo, su Vittorini dal titolo *Vittorini: progettazione e letteratura*. Lo si trova nell'importante raccolta di saggi e di interventi critici di Calvino *Una pietra sopra*, Oscar Mondadori (questa raccolta fa il paio con l'altra silloge importante *Perché leggere i classici?*, sempre Oscar Mondadori). Nella stessa raccolta, illuminante per il nostro discorso su Vittorini, sul neorealismo e sul significato complessivo della letteratura italiana del secondo dopoguerra è anche il saggio *Tre correnti del romanzo italiano d'oggi*.

Opera

L'unica edizione oggi disponibile è quella economica della Bur Rizzoli, con ampia introduzione di Sergio Pautasso (assieme a dettagliate cronologia e bibliografia) con le preziose illustrazioni di Renato Guttuso. Oggi introvabile, ma reperibile presso biblioteche pubbliche, l'edizione di *Conversazione in Sicilia* presso Einaudi con la sempre acuta introduzione di Edoardo Sanguineti.